

LE VITE IN GIOCO

Luomo contro l'uomo non abbiamo imparato la lezione della Storia

EDITHBRUCK

Io, che scrivo e parlo ancora da oltre mezzo secolo con migliaia di giovani della Shoah, ora on-line, seguo con fiato sospeso ciò che sta accadendo in Ucraina e altrove. Oggi non c'è lontananza e tutto quello che accade ci riguarda. Riflette sui nostri Paesi anche oltre l'Europa. Assistere alla disinvolta invasione russa è una tragedia inattesa come non fossero in gioco le vite umane ma vendetta, risentimento, dispetto, commercio e gioco di forza. È mai possibile che l'uomo non impari? - PAGINA 17



IL COMMENTO

Luomo è il peggior nemico dell'uomo la Storia non ci ha insegnato niente

Desolante la sfilata di armi mentre si muore di virus e di fame. E le ferite del nazifascismo bruciano ancora

EDITHBRUCK

Io, che scrivo e parlo ancora da oltre mezzo secolo con migliaia di giovani della Shoah, ora online, seguo con il fiato sospeso ciò che sta accadendo in Ucraina e altrove. Oggi non c'è lontananza e tutto quello che accade ci riguarda. Riflette sui nostri Paesi anche oltre l'Europa. Assistere alla disinvolta invasione russa è una tragedia inattesa come non fossero in gioco le vite umane ma vendetta, risentimento, dispetto, commercio e gioco di forza. È mai possibile che l'uomo non impari niente dei propri misfatti?

È davvero desolante lo spettacolo della sfilata di armi in un mondo dove si muore di virus e fame. La grande Russia perché vuole mangiare il pezzo della più piccola Ucraina, per quali e quante ragioni vuole provocare una terza guerra mondiale per impoverire di più il proprio popolo e trascinarsi con sé l'Europa nella trappola della morte e della miseria interiore di nuovo?

Le ferite del nazifascismo ancora bruciano per chi le ha vissute e sopravvissute. I milioni di vittime innocenti pesano ancora sulla coscienza europea e pure il Gulag russo è ben vivo nella memoria. Non ci sono vincitori, ma il fallimento dell'uomo malato, nemico di se stesso, che a furia di uccidere un po' muore con le sue vittime. Che pena! Che desolazione!

All'uomo è stata donata la parola anche se la usa solo per nascondere la verità. Dire e contraddire è cosa quotidiana, eppure sia-

mo tentati di credere, abbiamo bisogno di credere, di intravedere una luce anche nel buio più profondo. C'è chi uccide nel nome di Dio, chi in nome della patria, chi gridando Allah e chi per un lembo di terra altrui.

Io neppure da bambina credevo in guerre giuste, in un mondo giusto, ma in un mondo migliore sì, in qualche angolo di pace.

La Storia è seminata di vittime, razzismi, pregiudizi e disumanità. La preziosità della vita l'ho capita rischiando di perderla in ogni minuto per un anno intero nei campi di concentramento nazisti. Purtroppo lì si capiva anche di cos'è capace un uomo. Che abisso lo abita! E cosa si sente quando un bambino biondo e bello ti sputa addosso.

Ma paradossalmente dal male assoluto si impara anche il bene; basta un gesto, uno sguardo per sperare e non farsi avvelenare dall'odio e invocare la pace per chiunque e ovunque. Soprattutto oggi con le armi sofisticate, intelligenti, vendute e comprate, che potrebbero uccidere anche i loro creatori. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA POESIA

Cosa vuol dire?

Confesso la mia ottusità,
non capisco cosa vuol dire
prima gli italiani
prima gli americani
e così via... ogni nazione
può usare lo stesso slogan.
Ma prima di chi?
Vale più un americano
di uno svedese o francese?
Chi è che decide?
Per amore delle partite
sono pieni i cimiteri.
Una vita vale l'altra
ed è cara anche a coloro
che contano di meno
delle nazioni privilegiate
più armate
più progredite
ma non imparano niente
dai propri errori
sono rimasti all'ABC.

da Tempi, Edith Bruck
(La nave di Teseo, giugno 2021)

